

# L'Open data in Regione Veneto

Formez  PA



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



*Autore:* Gianluigi Cogo

*Creatore:* Formez PA

*Diritti:* Dipartimento della Funzione Pubblica

*Data:* Ottobre 2015

## L'Open data in Regione Veneto

*Quella che intercorre tra l'amministrazione pubblica e gli open data è talvolta, per usare un termine caro a chi naviga su Facebook, una relazione complicata. Relazione complicata dal fatto che spesso le amministrazioni pubbliche percepiscono l'open data più come un obbligo normativo che non come una reale opportunità: opportunità di servizio verso il cittadino ma anche opportunità di ripensarsi e ripensare alle proprie logiche nell'ottica di costruire nuovi rapporti con gli utenti e di sviluppare nuovi modelli di governance molte amministrazioni tuttavia questo lo hanno compreso e si sono buttate con forza nella direzione dell'open data e della trasparenza.*

*Queste amministrazioni naturalmente hanno incontrato problemi di tutti i tipi: problemi tecnologici, problemi culturali, problemi inerenti i processi da ripensare e da riorganizzare; in questo senso è molto importante per avviarsi nel percorso complesso ma estremamente utile di avvicinamento al open data comprendere quali siano gli ostacoli comprendere quali siano le opportunità che si pongono di fronte alla amministrazione che decide di percorrere questa strada. Per ragionare di questo punto abbiamo parlato con Gianluigi Cogo civil servant di Regione Veneto è una delle prime persone che in Italia ha pensato dall'interno di una Pubblica Amministrazione di occuparsi di questo tema.*

### **Ci racconta l'esperienza della Regione Veneto e di chi i dati aperti li produce?**

In Regione Veneto abbiamo cominciato a trattare il tema diversi anni fa, quando era sostanzialmente un paradigma, un modello, ed era sostenuto sostanzialmente dagli ottimi pensieri del mondo libero ma non aveva nessuna fonte normativa sulla quale potersi appigliare. E' stato quindi uno sforzo, sotto certi aspetti culturale, quindi abbiamo aggredito il problema mettendo insieme persone di buona volontà. Fra le regioni italiane siamo stati sicuramente la prima a costituire un gruppo di lavoro molto destrutturato; questo gruppo di lavoro non aveva dei ruoli definiti, aveva solamente persone che erano intrigate dal tema, che ne capivano i benefici, e volevano sfruttare il patrimonio pubblico per poterlo offrire ai cittadini e alle aziende.

Il lavoro di questo gruppo, ha prodotto poi una proposta di delibera che, devo dire la verità, i nostri amministratori hanno accolto subito favorevolmente. Come le altre amministrazioni regionali, quindi, abbiamo adottato un atto il quale sostanzialmente, prendeva delle decisioni anche leggere sotto certi aspetti però secondo me fondamentali. La prima era quella di

costruire e mettere online un portale dedicato ai dati: dati.veneto.it che è il vero repository sul quale i dati aperti vengono ancora inseriti. L'altro, è stato quello di sancire che il gruppo di lavoro, era effettivamente il luogo dal quale nascevano idee e progetti relativi agli open data.

### **Quali sono gli ostacoli e tecnologici per la piena adozione dell'open data nella Pubblica Amministrazione?**

Per quanto riguarda la diffusione e l'adozione e diciamo, sotto certi aspetti, la nascita di un sistema open data nella Pubblica Amministrazione, quindi quando parlo di nascita di un sistema deve essere un qualcosa che ha dei paletti saldi: una normativa, dei processi e soprattutto delle azioni ben definite. Questo sistema stenta a crescere perché la maggior parte di coloro che oggi operano all'interno della Pubblica Amministrazione, oggi come oggi si pone come un come un bloccante, viene definito un blocker cioè non un qualcuno che aiuta un paradigma a crescere.

Perché succede questo? Perché la Pubblica Amministrazione, innanzitutto ha un problema di tipo generazionale rispetto ai nuovi paradigmi; è costituita in gran parte da persone anziane, persone che studiano e si acculturano poco fanno pochissima formazione e sono concentrate su processi ormai datati. Riportare queste persone, a rivedere processi, ma, soprattutto, progetti e modelli per far qualcosa che è legato, non tanto a quello che viene definito il government tradizionale, cioè l'efficientamento della Pubblica Amministrazione, al quale gran parte dei dipendenti crede e magari è motivato ma trasformare l'opportunità degli open data verso quello che viene definito il modello di "government to business" cioè sto facendo qualcosa per il territorio, per la crescita del territorio per la competitività; una parola importante che viene legata agli open data è spesso crescita, gli open data aiutano la crescita che avviene attraverso la maggior trasparenza e anche la maggior competitività.

Questo non è nel DNA dei dipendenti pubblici; quindi bisogna continuare a fare opere di acculturamento, di disseminazione, quelle che vengono definite sostanzialmente "school of data", fare molto coaching, prendere queste persone, portarle in luoghi metterle insieme fargli vedere dei risultati magari da progetti analoghi in altre parti dell'Italia o dell'Europa e motivarli a lavorare anche per l'open data altrimenti per loro è solamente un onere in più del quale non ne capiscono assolutamente l'efficacia.

## **Quali sono altre esperienze interessanti a livello nazionale?**

A livello nazionale, diciamo che le esperienze che più considero significative, in questo momento sono, sicuramente la più destrutturata libera e "bottom up" che è quella di Spaghetti Open Data; perché mi piace Spaghetti Open Data? Perché Spaghetti Open Data è una comunità e sappiamo quanto è importante nella definizione di quello che è lo schema, il sistema dell'open data le comunità siano, basta guardare il portale Dati.Gov.it, che è riferimento per tutti noi che ci occupiamo di questo, ci sono tre grossi pilastri, da una parte ci sono i dati, dall'altra ci sono le applicazioni, dall'altra c'è la community.

La community è nata dal basso, non è stata creata dopo che sono state formulate le prime normative. È molto bello in Italia vedere la community di Spaghetti Open Data perché mette insieme hacker civili civil servant una parte più "nerdistica" di "smanettoni" dell'open data assieme ai funzionari della Pubblica Amministrazione ma poi i data journalist, sociologi, ricercatori universitari, tutti insieme, immaginiamo poi che questo gruppo ha già superato i mille aderenti, si prova a fare cultura, questa è sicuramente un'esperienza interessantissima.

L'altra esperienza interessante che è partita, e mi piace ricordarlo, prima ancora che ci fosse una normativa sull'open data, è quella del Portale del Governo Dati.Gov.it. Anche quella è un'esperienza che è nata da una forma partecipata, da diverse persone che hanno aiutato il Formez a costruirlo, e in questo momento è gestita ancora da persone, che oltre ad essere dei bravissimi tecnici sono persone che ci tengono tantissimo a questo paradigma, cioè ci mettono la componente di passione che è molto rara a livello di Pubblica Amministrazione.

## **E quali a livello internazionale?**

Per quanto riguarda le esperienze internazionali, ovviamente devo citare il progetto HOMER che è un progetto che ha visto coinvolte per ben 3 anni alcune regioni italiane, in particolare Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Sardegna le quali hanno cominciato a collaborare a livello interregionale con i territori del Mediterraneo è stata una scelta, diciamo che sotto certi aspetti i territori del nord Europa erano molto ma molto più veloci e sotto certi aspetti anche culturalmente più pronti a sviluppare il tema dell'open data.

Nel bacino del Mediterraneo, abbiamo visto una certa resistenza, però è stato veramente intrigante, innanzitutto metter insieme una federazione di portali, abbiamo messo a disposizione i dataset di ben 19 territori in un portale unico utilizzando anche una semantica condivisa che non è poco nel campo dell'open data, ma, soprattutto siamo riusciti a fare un memorandum che sostanzialmente è un regolamento del consorzio, che ha messo insieme

normative ma soprattutto culture diverse. Se pensate che alcuni di questi paesi provenivano dai Balcani, dove non c'è assolutamente una normativa ma non ci sarà per anni. Dove ci sono solamente dei guastatori dei pionieri, e dall'altra c'erano paesi più evoluti come la Spagna, la Francia e l'Italia dove c'era già un supporto di normative.

Mettere insieme queste persone e soprattutto farle partecipare tutte insieme ad un hackathon internazionale che ha prodotto delle applicazioni assolutamente di valore, è stata un'esperienza entusiasmante; non è l'unico progetto internazionale che conosco, però volevo assolutamente dimostrare con questo che anche in Italia si possono affrontare delle sfide di scala più alta. La cosa interessante del progetto HOMER è che ora ci stiamo concentrando, ipoteticamente metteremo in piedi un altro progetto, sulla qualità dei dati, perché ci siamo accorti che l'importante non è aprire molti data set, ma perché le aziende li usino devono essere assolutamente dei data set di qualità.

*Con Gianluigi Cogo abbiamo parlato di open data e PA. Nello specifico: l'esperienza della Regione Veneto quale produttore dei dati aperti; i principali ostacoli culturali e tecnologici alla piena adozione dell'open data nella PA; le esperienze più interessanti a livello nazionale e internazionale.*